

Secondo l'Autorità i 17 mila punti vendita italiani sono insufficienti. Forti riflessi sui prezzi

«Farmacie, poche e spesso chiuse»

L'Antitrust apre un'indagine: scarsa concorrenza e troppi turni di riposo

di BARBARA CORRAU

ROMA - L'Antitrust sta per aprire un'indagine conoscitiva sulle farmacie. Sono anni che l'Autorità insiste, anche con segnalazioni al parlamento e al governo, sulla necessità di fare un'iniezione di concorrenza nella vendita al dettaglio dei farmaci, senza però riuscire a fare breccia nel muro di interessi corporativi del settore. Ora Antonio Catricalà sembra decisissimo a tornare alla carica e a scegliere una strada più incisiva. L'annuncio ufficiale arriverà nei prossimi giorni ma intanto il presidente dell'Antitrust, parlando ieri al convegno organizzato dal Consumers' forum, ha già anticipato alcuni contenuti.

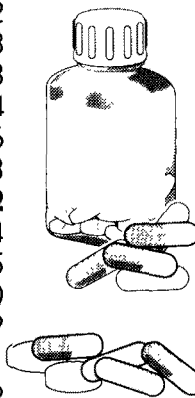
«Governo e parlamento e soprattutto i farmacisti - ha detto Catricalà, riferendosi all'ultima segnalazione inviata a giugno a Camera, Senato e ministro della Sanità - non ci hanno seguito. La prossima volta - ha aggiunto - parleremo anche del numero delle farmacie che in Italia sono 17 mila a fronte di 70 mila farmacisti: per il fabbisogno nazionale sono poche». In ballo ci sono anche altri due temi sui quali l'Autorità ha già battuto in altre occasioni: quello dei turni domenicali e notturni e quello dei dispensari farmaceutici estivi ovvero di quelle macchine che vendono farmaci durante le stagioni di punta per supplire alle carenze nella rete di vendita nei posti di villeggiatura. La battaglia si preannuncia non facile e Catricalà ne è consapevole: «Il legame forte che esiste fra case produttrici, medici e farmacie non è facile da sciogliere», ha infatti commentato ieri.

Se l'Antitrust è deciso a liberalizzare il settore delle farmacie per ottenere servizi migliori e prezzi più bassi, anche le altre Autorità sono pronte alla riscossa su questo

GLI ABITANTI PER FARMACIA

Fonte: Federfarma, dati regionali

Molise	162	1.986
Abruzzo	493	2.608
Piemonte	1.523	2.804
Marche	494	3.046
Umbria	266	3.188
Toscana	1.073	3.323
ITALIA	17.352	3.336
Lombardia	2.714	3.407
Emilia Romagna	1.195	3.415
Sicilia	1.410	3.548
Lazio	1.439	3.617
Puglia	1.041	3.882
Campania	1.506	3.825



La PAROLA CHIAVE

ANTITRUST

L'Autorità ha il compito di applicare la legge n. 287 del 1990 vigilando:

- sulle intese restrittive della concorrenza;
- sugli abusi di posizione dominante;
- sulle operazioni di concentrazione che comportano la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante.

stesso terreno. «Partendo quasi da zero - ha spiegato il presidente Corrado Calabrò riferendosi al lavoro per verificare il grado di concorrenzialità di vari settori delle telecomunicazioni richiesto da Bruxelles - abbiamo sviluppato in pochi mesi l'analisi di nove mercati su 18. In seguito a ciò, ulteriori riduzioni di

Calabrò: «Presto nuovo calo delle tariffe telefoniche». Ortis: terzietà della rete gas

prezzo saranno messe sistematicamente in sequenza». Calabrò ha spiegato che le riduzioni avverranno «nei prossimi mesi», aggiungendo che dal recente provvedimento d'urgenza per la riduzione delle chiamate fisso-mobile «alcune stime indicano in un miliardo di euro il risparmio annuo per le famiglie». Il numero uno dell'Autorità per le comunicazioni ha infine ricordato che, grazie agli interventi dell'organismo di controllo, nel periodo 1998-2004 i prezzi finali dei servizi di telefonia sono diminuiti del 14% a fronte di un aumento medio dei prezzi al consumo di oltre il 15% e di una crescita del 10% dei prezzi del complesso dei servizi di pubbli-



ca utilità.

Nell'energia l'obiettivo è lo stesso, anche se è un po' più di lungo termine. Il presidente dell'Autorità, Alessandro Ortis, è tornato a ribadire la ricetta necessaria per far scendere le tariffe italiane, attualmente al top in Europa. Per l'elettricità, ha spiegato Ortis, «è necessario promuovere la costruzione di nuove centrali e sviluppare le reti». Quanto al gas, è tornato a sottolineare l'esigenza di «una rete di trasporto terza e neutrale», di un intervento sugli stoccaggi «che si sono dimostrati assolutamente insufficienti» e infine di uno sviluppo dei gasdotti e dei rigassificatori.

UNA BATTAGLIA LUNGA OLTRE SETTE ANNI

Da Tesaro a Catricalà, finora hanno vinto i farmacisti

ROMA - E' una battaglia che dura da oltre sette anni quella che l'Antitrust conduce per liberalizzare il settore delle farmacie. E finora, c'è da dire, è stata una battaglia persa: governo e parla-

mento sono rimasti sordi alle misure che Giuseppe Tesaro prima e Antonio Catricalà poi, hanno ripetutamente sollecitato per aprire il mercato della vendita al dettaglio dei farmaci

ed ottenere un servizio migliore per i consumatori oltre che prezzi più bassi.

«Le norme sulle farmacie falsano la concorrenza». Così il 18 giugno 1998 Tesaro sintetizzava il significato della sua segnalazione, la prima veramente significativa, alle istituzioni. «L'attuale regolamentazione prevede una vasta esclusiva sull'attività di vendita dei medicinali, la predeterminazione numerica degli esercizi,

stringenti vincoli di accesso all'attività», scriveva allora l'Antitrust. «Inoltre - aggiungeva - impone ingiustificati limiti alla pubblicità e alla gestione degli orari e dei turni di apertura». Era l'epoca in

cui si discuteva la riforma del commercio che però non tenne conto dei suggerimenti proposti. Questa estate, in giugno, è stato Catricalà a chiedere alle istituzioni di intervenire per con-

sentire: di vendere i farmaci da banco anche al supermercato e per aumentare il numero delle macchine self service. L'Antitrust inserì nella discussione del decreto farmaci voluto da Storace, ma senza fortuna. «Mi sembra che il primo tempo l'abbiano vinto i farmacisti», commentò il presidente dell'Autorità «ma stiamo difendendo qualcosa che è già morto».

B.C.

Due segnalazioni a Parlamento e governo: nel '98 e questa estate